

Il contesto politico-culturale



La città storica e il settore di ampliamento meridionale nella prima tavola dedicata a Torino del Theatrum Sabaudiae
The historical city and the Southern enlargement in the first plate of Turin in the Theatrum Sabaudiae
Giovanni Tommaso Borgonio (dis.), Augustae Taurinorum prospectus (1674), in Theatrum statusus regiae celsitudinis Sabaudiae duobis [...], I, Amsterdami 1682, tav. 9

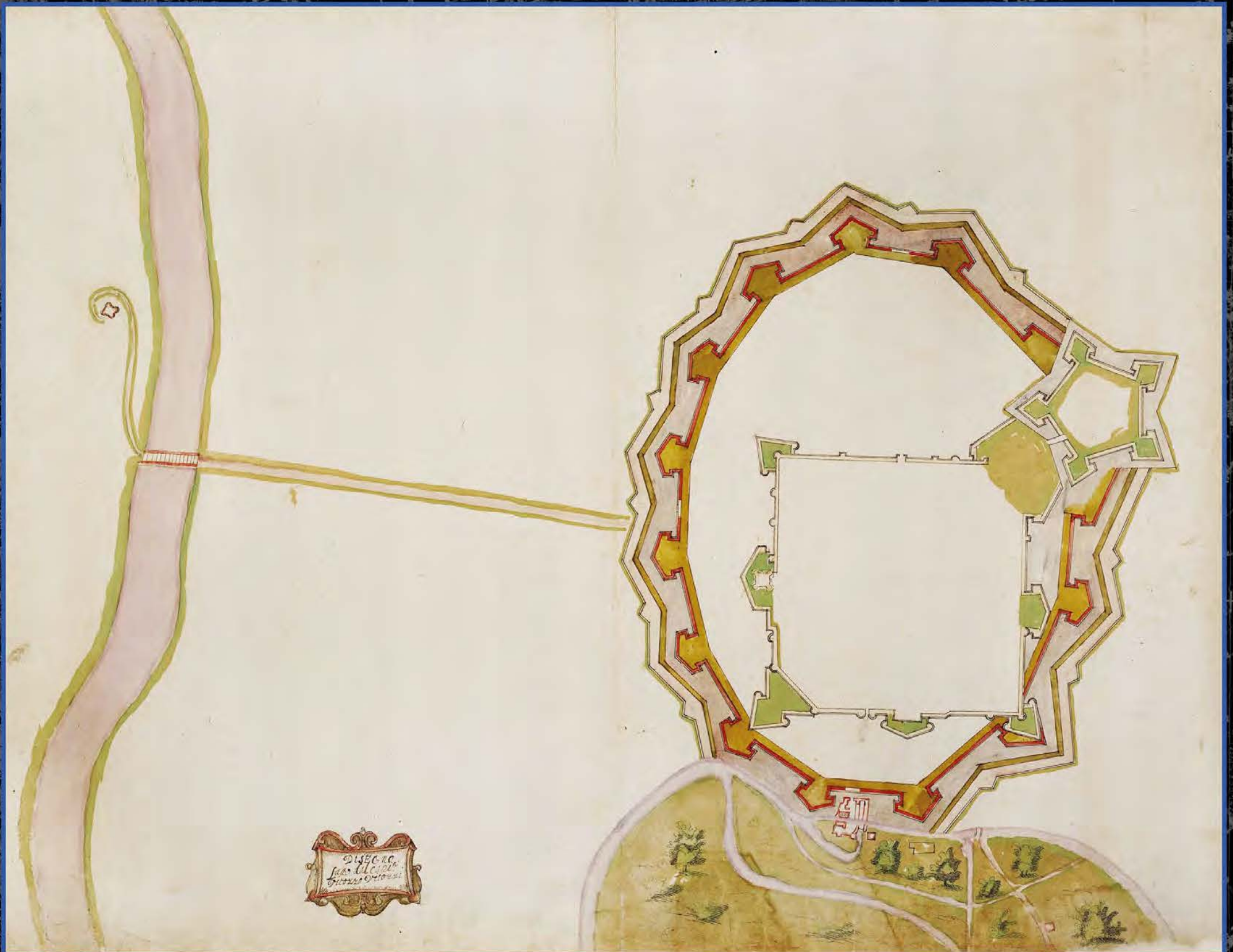
Nel 1659 la pace dei Pirenei mise fine alla lunga guerra tra Francia e Spagna, che aveva coinvolto anche il ducato di Savoia, allora governato dalla reggente Madama Cristina. Nel 1663 salì al potere il figlio Carlo Emanuele II e iniziò un periodo di rinnovamento dello stato, che interessò l'amministrazione, l'economia, la società e l'urbanistica. Vennero proseguiti i lavori di ampliamento della capitale, iniziati negli anni venti del XVII secolo dal duca Carlo Emanuele I. In particolare fu realizzata l'estensione delle mura verso il Po, integrando i progetti elaborati in precedenza dagli architetti-ingegneri che si erano succeduti al servizio ducale: da Ascanio Vitozzi a Ercole Negro; da Carlo e Amedeo di Castellamonte a Carlo Morello, senza dimenticare il decisivo contributo del francese Sébastien Le Prestre de Vauban. Il definitivo tracciato della fortificazione orientale, che disegnava la nuova «contrada di Po» e di cui i resti conservati costituiscono un tratto, fu inaugurato ufficialmente nel 1673 da Carlo Emanuele II, con grande apparato scenografico e magnificenza.

In 1659, the Peace of the Pyrenees put an end to the war between France and Spain. The war had also involved the Duchy of Savoy, at that time ruled by the regent "Madama Cristina". In 1663 her son Carlo Emanuele II came to power, promoting the renewal of the State's administration, economy, society and urban planning. The expansion of the capital city, begun in the 1620s by Duke Carlo Emanuele I, was carried on. In particular, the ramparts towards the Po river were extended, integrating the projects elaborated by the architects and engineers who had previously served the Duke, such as Ascanio Vitozzi, Ercole Negro, Carlo and Amedeo di Castellamonte, and Carlo Morello. An essential contribution came from the French Sébastien Le Prestre de Vauban. The final plan of the Eastern fortifications, which marked out the new "contrada di Po", was officially inaugurated with great pomp and magnificence by Carlo Emanuele II in 1673. The remains preserved constitute a stretch of those fortifications.

La prefigurazione del progetto complessivo di ampliamento della città nella seconda tavola dedicata a Torino del Theatrum Sabaudiae
The plan of the enlargement project in the second plate of Turin in the Theatrum Sabaudiae
Giovanni Tommaso Borgonio (dis.), Pianta di Torino (1674), in Theatrum statusus regiae celsitudinis Sabaudiae duobis [...], I, Amsterdami 1682, tav. 8



Il progetto di ampliamento della capitale



Proposta di ampliamento della città storica di Vitozzo Vitozzi databile agli anni a cavallo dei secoli XVI e XVII
Proposal for the enlargement of the historical city by Vitozzo Vitozzi dating between the 16th and 17th centuries
(Archivio di Stato di Torino, Carte, Carte topografiche per A e B, Torino, 1-3)

Completata nel 1573 la cittadella voluta da Emanuele Filiberto e verificato il suo difficoltoso collegamento con le cortine difensive sud e ovest, iniziò a farsi strada l'ipotesi di un complessivo ripensamento delle fortificazioni, sostenuto anche dalla necessità di ampliare lo spazio urbano torinese. Dopo un progetto irrealistico elaborato da Vitozzo Vitozzi negli anni a cavallo dei secoli XVI e XVII, fu un disegno del 1612 circa attribuibile ad Ascanio Vitozzi a fissare per la prima volta i criteri generali dei futuri interventi. Si devono tuttavia attendere gli anni successivi alla prima guerra di successione del Monferrato (1613-1617) per assistere a una ripresa del dibattito e per vedere, infine, elaborato il progetto che per circa un secolo avrebbe costituito il punto di riferimento per tutte le realizzazioni. Artefice ne fu Ercole Negro, il quale propose un impianto "a mandorla" che, dalla cittadella e dal fronte difensivo occidentale, si protendeva verso il Po, garantendo nel contempo un'efficace connessione tra la città vecchia e le aree di espansione.

Once the citadel commissioned by Emanuele Filiberto in 1573 was completed, it became apparent that its connection with the Southern and Western ramparts was problematic. The hypothesis of a rethinking of the fortification plan began to make its way, also supported by the need to increase Turin's urban space. After an unrealistic project by Vitozzo Vitozzi between the 16th and 17th centuries, a new plan was designed by Ascanio Vitozzi in 1612, establishing the general criteria for future interventions. However, it was only in the years after the first Monferrato Succession War (1613-1617) that the debate about Turin's enlargement was resumed and a project elaborated, which for about one century would be the reference point for all the subsequent constructions. The author was Ercole Negro, who proposed an "almond-shaped" plant, which stretched out towards the Po river from the citadel and the Western defensive ramparts, thus guaranteeing an effective connection between the old city and the areas of expansion.

Il progetto di ampliamento di Torino della fine del secondo decennio del XVII secolo di Ercole Negro
The plan of Turin's enlargement by Ercole Negro dating at the end of the second decade of the 17th century
(Archivio di Stato di Torino, Carte, Carte topografiche per A e B, Torino, 1-10)



Le nuove fortificazioni orientali

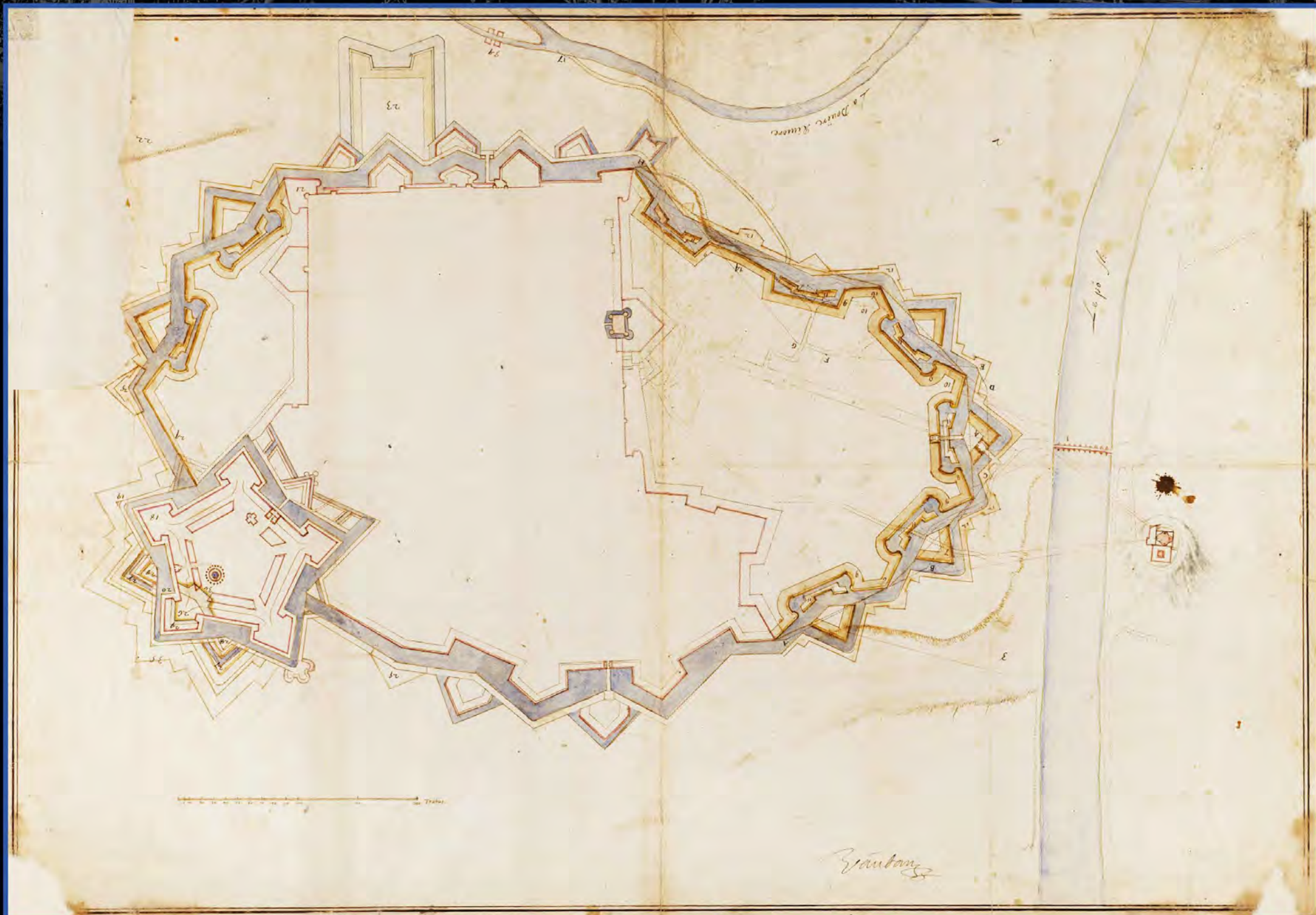


I cantieri per l'ampliamento e la fortificazione di Torino furono complessi. Avviati nel 1619 i lavori nel settore meridionale, si dovette interromperli nel 1637, alla vigilia dello scoppio della guerra civile, e risvoltare la cortina subito oltre il bastione a est di Porta Nuova per mettere la città in condizione di essere difesa.

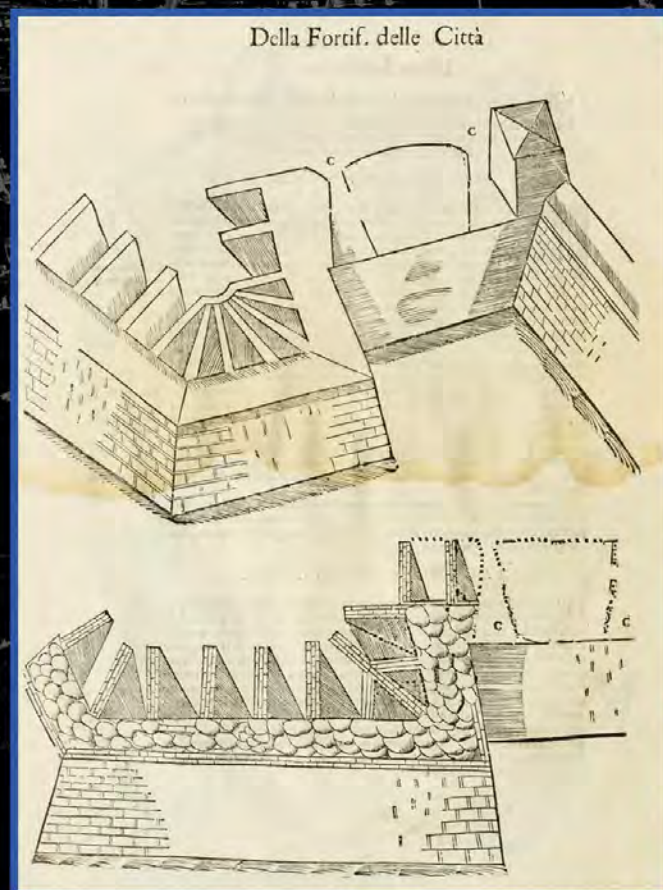
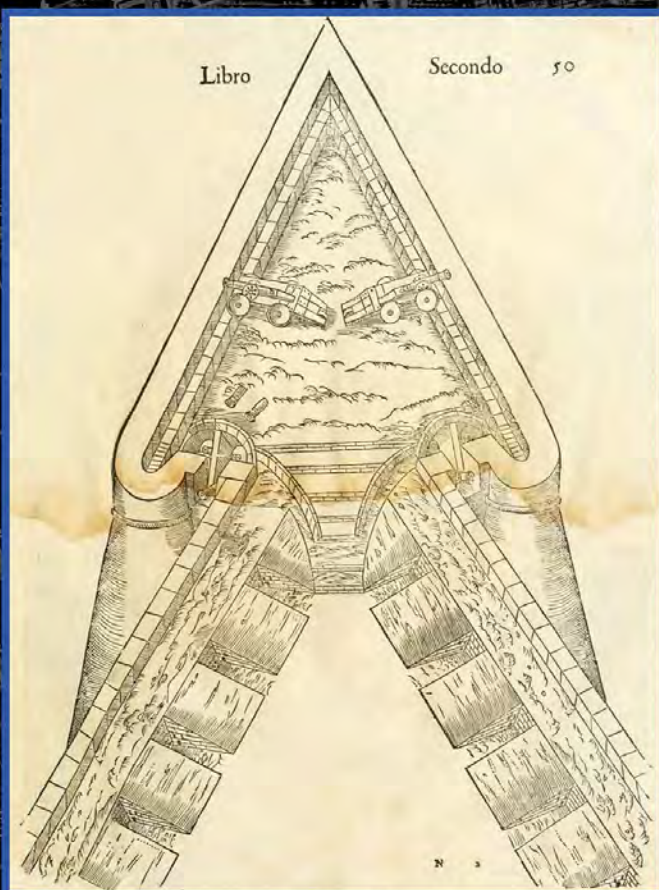
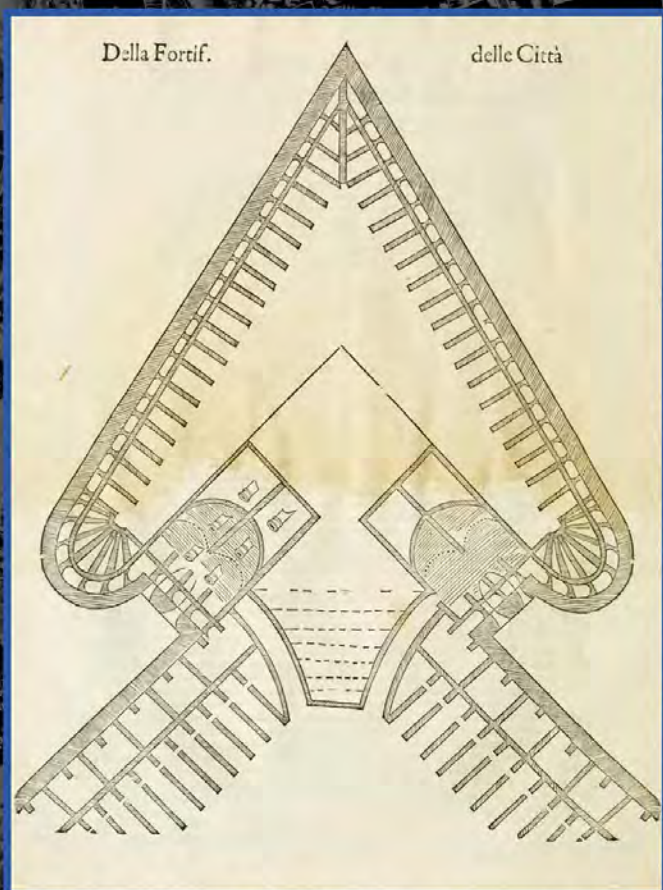
Il cantiere riprese nel 1646 e, recepite le varianti proposte da Carlo Morello, il progetto fu portato a compimento entro gli anni ottanta del XVII secolo dal figlio Michel Angelo, introducendo via via ulteriori modifiche. Amedeo di Castellamonte riceveva nel contempo l'incarico di occuparsi dell'urbanizzazione della nuova area. Rilevante per la *forma urbis* definitiva fu la scelta, già ipotizzata da Carlo Morello, di arretrare il fronte difensivo verso il Po, ritenuto troppo esposto alle possibili piene del fiume. Per risolvere il problema fu interpellato Sébastien Le Prestre de Vauban, il cui disegno dà peraltro conto, per la prima volta, della risoluzione maturata negli anni sessanta del Seicento di ampliare la città e il fronte bastionato verso ovest, abbandonando l'originaria idea di proteggere con un'opera a corona gli impianti produttivi dell'area esterna alla Porta Palatina.

The enlargement and the fortification of Turin were complex. The works in the Southern area started in 1619, but they were interrupted in 1637 at the outbreak of the civil war, when the ramparts had to be moved immediately beyond the bastion, at the East of Porta Nuova, in order to defend the city. The construction restarted in 1646 including the variants proposed by Carlo Morello. The project was completed in the 1680s by his son Michel Angelo, who gradually introduced further changes. At the same time, Amedeo di Castellamonte was appointed responsible for the urbanization of the new area. The choice to move back the defensive line along the Po was crucial for the final *forma urbis*. Such idea had already been hypothesized by Carlo Morello in order to protect the defensive line from possible flooding of the river. Sébastien Le Prestre de Vauban was asked to solve the problem with a plan which, for the first time, implemented the decision made in the 1660s to enlarge the city and the ramparts to the West, thus abandoning the original idea of protecting the production facilities of the area outside the Porta Palatina with a crownwork.

Parere circa l'andamento delle cortine di Sébastien Le Prestre de Vauban (ca. 1670) - Advice about the wall shape by Sébastien Le Prestre de Vauban (about 1670)
(Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche per A e B, Torino, I, n. 12)



Le strutture architettoniche



I resti emersi in occasione del cantiere per l'edificazione del Complesso Aldo Moro corrispondono a un tratto della cortina settentrionale della nuova «città di Po», compreso tra il bastione di Sant'Antonio (occupato in seguito dalle ottocentesche vetrerie Berruto) e quello di San Carlo e presentano una giacitura analoga a quella delle opere ancora conservate nei Giardini Reali. Amputata della sezione sommitale a seguito dell'ordine napoleonico di smantellamento delle mura e interrata con il riempimento del fossato, la cortina sopravvisse al di sotto delle strutture del quartiere di Cavalleria – danneggiato nel corso dei bombardamenti della seconda guerra mondiale e quindi demolito – documentato in quest'area sin dal 1790, ma ampliato tra il 1840 e il 1847 su progetto di Luigi Federico Menabrea. Ciò che resta dell'opera, realizzata in muratura ordinaria di ciottoli con ricorsi in mattoni, come consueto nei secoli XVII e XVIII, e paramento esterno in laterizio, conserva integri i setti murari perpendicolari che, verso l'interno, ne garantivano il corretto collegamento con il terrapieno, ovvero la massa inerte chiamata ad assorbire gli urti dei proiettili di artiglieria.

The remains that emerged during the construction of the building are a stretch of the Northern ramparts of the new "città di Po": they extend between the Sant'Antonio bastion (in the 19th century occupied by the Berruto glassware factory) and the San Carlo one. They present a similar angulation as the fortifications still preserved in the Royal Gardens. The upper section of the walls was lopped off following the Napoleonic order to dismantle the ramparts, and the remains were buried during the filling of the moat. The curtain survived below the structures of the Cavalry quarters, which were documented in the area already in 1790. The barracks were expanded between 1840 and 1847 by Luigi Federico Menabrea, but they were damaged during the World War II bombings and then demolished. The ramparts are made of simple cobblestones and layers of bricks, as was customary in the 17th and 18th centuries; the external side is made of bricks. What is left of the ramparts preserves the perpendicular masonry walls still intact. Their inner side ensured a proper connection with the embankment, namely the inert mass supposed to absorb the impact of artillery shells.

